Anno VI — Giovedì 18 Maggio 1871 — N. 117

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 MAGGIO

I dispacci odierni ci recano un incidente notevole avvenuto all' Assemblea di Versailles. Avendo Peyrat presentata una proposta perchè l' Assemblea riconosca la Repubblica come il Governo definitivo, l' Assemblea ricusò di accordarle l' urgenza, come aveva fatto per quella relativa alla ricostruzione della casa di Thiers a spese della Nazione, e la rinviò al Comitato. Questa determinazione, unita alle opinioni prevalenti nell'Assemblea di Versailles, rende ancor più problematico il mantenimento della repubblica in Francia, posta come si trova in custodia di uomini che le sembrano così poco propensi. Tuttavia testimonianze autorevoli affermano che la Repubblica non corre, per parte dell'Assemblea, pericolo alcuno. Il *Temps*, ad esempio, organo non sospetto per certo, afferma in un articolo che a Versailles la maggioranza propende alla Repubblica. Questo articolo è indirizzato alla *Lega d' unione repubblicana*, quella che tentò la conciliazione, la quale ha indirizzato un manifesto alle provincie, mettendole in guardia contro la reazione monarchica. « Se, dice il citato giornale, coloro che apposero i loro nomi a questo documento venissero a Versaglia, essi vedrebbero cadere, ne siamo certi, la più incredibile benda, che mai pregiudizii locali abbiano posto sugli occhi d' uomo. Si meraviglierebbero di vedere i deputati di ogni origine e colore, volontieri o no, per l' effetto della persuasione e per l' effetto delle circostanze, riunirsi nella grande opinione repubblicana, non forse in una repubblica quale i nostri amici della lega (poichè fra essi abbiamo degli amici) vennero accostumati di accarezzarla nei sogni della giovinezza, non in una repubblica di grandi principii e di propaganda universale — ma in una repubblica di fatto, in una repubblica buona per l' uso quotidiano, in una repubblica che avrebbe per solo compito di fare gli affari del paese e di assicurare la libertà dei cittadini. » In ogni modo è permesso di dubitarne.

Il corrispondente parigino del *Times* si preoccupa di ciò che sarà di Parigi una volta abbattuto il regno della Comune. Benchè Parigi abbia attirato sopra sè stesso un' immenso cumulo d' odii, il corrispondente confida che Thiers avrà abbastanza influenza per paralizzare i progetti che questi odii vanno già maturando contro Parigi. « Noi speriamo, egli dice, che non si perderà di vista come Parigi è e deve rimanere la capitale. Gli avvenimenti attuali provano bastantemente che la massima di governare la Francia mediante una Assemblea che risieda, in una città di provincia dev' essere abbandonata. Colla legislatura, il potere esecutivo pure deve risiedere a Parigi ed intorno ad essi si deve unire tutto il mondo politico e letterario. Che cosa è dunque più necessario quanto l' esame dei desideri reali e sinceri della capitale da parte del potere supremo, e che le norme per l' amministrazione della città vengano stabilite d' accordo? Questi desideri sono molto più modesti dei progetti della Comune, ma nondimeno sono ben lontani dal supposto programma dell' Assemblea di Versailles. Non vi può esser dubbio che, bene o male, la libertà municipale dev' essere accordata a Parigi, e se viene istituita una municipalità che rappresenta due milioni di anime, sarebbe difficile alla Francia mantenere un governo in aperta opposizione con essa. »

Le altre notizie del giorno possono essere brevemente riassunte. Jeri non è succeduto nessun nuovo fatto d'armi sotto Parigi; il cannoneggiamento peraltro continua. Dal Monte Valeriano si annunzia che la colonna Vendome venne atterrata. Il grido di sdegno e di dolore di Vittor Hugo contro questa demolizione non è bastato ad impedirla. A Versailles si prenderà probabilmente la decisione di farla rialzare, se giungono a tempo prima che venga distrutta. L'Assemblea frattanto ha approvato la proposta per pubbliche preci onde impetrare la fine della guerra civile. Essa peraltro sa che i mezzi migliori per giungervi sono quelli schierati intorno a Parigi. Sono segnalati dei movimenti nelle truppe tedesche che ancora si trovano in Francia.

Il *Giornale di Strasburgo*, organo semi-ufficiale, si occupa dello scioglimento del gran problema tecnico-finanziario, risguardante il pagamento dei miliardi alla Germania da parte della Francia, e giunge alla conclusione che una volta assicurata la pace e ritornati nello stato normale i commerci e le industrie, colla cooperazione del capitale francese, inglese e tedesco il pattuito pagamento potrebbe senza difficoltà aver luogo. A convincersene, basta riflettere che l' America ritirò in pochi anni dal mercato monetario di Europa oltre cinque miliardi di franchi. Poi l' Inghilterra non mancherebbe di partecipare ai prestiti francesi almeno per due miliardi, ed anche la Germania, presupposto il ritorno dell' *entente cordiale* fra le due Potenze, vi parteciperebbe del pari con ragguardevoli somme. La Francia stessa potrebbe senza gravi sacrifici raccogliere all' uopo almeno un miliardo in contanti, quand' anche dovesse essere conservato ancora alcuni anni il corso forzoso delle Note di Banca. Il citato giornale conchiude notando che negli ultimi anni giaceva inerte nei sotterranei della Banca pressochè un miliardo e che negli anni precedenti la guerra, l' esportazione della Francia rappresentava un valore di circa tre miliardi.

In varii giornali fa di quando in quando capolino la notizia di un deciso malumore della Russia a cagione della politica nazionale del gabinetto Hohenwart in Gallizia, e che a Pietroburgo si riterrebbe ostile agli interessi russi. Dopo il ritorno dell' ambasciatore russo Kutesoff in Berlino, quelle voci ripresero maggiore consistenza; ma un telegramma da Berlino al *Tagblatt* assicura che nei circoli diplomatici di quella capitale si ritengono queste notizie del tutto infondate, e provenienti dalla Borsa. Non si può tuttavia non riconoscere che l' inauguramento durevole d' una politica nazionale in Austria e quindi anche in Gallizia, non potrebbe essere veduto di buon occhio a Pietroburgo, ove si ha per meta la russificazione della Polonia. Ma l' Austria non ha nulla da temere in tale riguardo da Pietroburgo; ed è anzi a ritenersi che rispettando i diritti dei czechi e delle altre frazioni slave della monarchia austro-ungherese, si porterà un colpo micidiale ai conati panslavisti di cui vuolsi centro la Russia, e che ebbero origine ed alimento principale dalla politica germanizzatrice dell' Austria.

Contrariamente a quanto appariva dalle notizie di jeri, il Papa non è fortunato neanche a Costantinopoli. Il Gran Visir ha dichiarato di non essere punto disposto a stringere un convegno con mons. Franchi nunzio apostolico, non volendo impacciarsi con un *potere infallibile*. I turchi, a quanto pare, si permettono anch' essi di scherzare sul dogma dei nuovi - cattolici!

I VESCOVI AUSTRIACI E L' ITALIA

I vescovi austriaci (non quelli del Regno d' Ungheria e Croazia) hanno dichiarato la guerra all'Italia! Costoro, tra i quali si vedono anche i nostri vicini di Gorizia, Trieste, Parenzo e Trento, vogliono assolutamente indurre l' imperatore a fare una crociata contro *il bel paese che Appennin parte e il mar circonda e l' Alpe* per restaurare il Temporale, con tutto quello che gli tien dietro. Secondo essi, l' *infallibile* non potrebbe essere infallibile, se non a patto di essere sovrano del suo vecchio Stato. Andatelo a dire ai Bolognesi ed agli altri Romagnuoli, che ci tengono tanto! Quanto a Roma, deve seguitare ad essere il paese di *tout le monde*, fuorchè degli Italiani!

L' indirizzo dei vent' otto vescovi non ha fatto proprio grande fortuna. De Beust ha risposto per l' imperatore, che la politica dell' Austria non si muta; e la stampa ha risposto per il paese, che l' Austria ha ben altro da fare in casa che prendersi queste gatte a pettinare, che dichiarare la guerra all' Italia. I vescovi che intimano questa crociata si sono sbagliati d' un milennio. Non è più il tempo in cui i santi prelati montavano a cavallo alla testa dei loro vassalli per domare principi e popoli.

Figuratevi, se l' imperatore d' Austria, che è poi la medesima persona del re d' Ungheria e Croazia, sarà disposto a fare atto di omaggio al papa e ad intimare guerra al re di Sardegna (intendi d' Italia) per farsi coronare ed ungere sul Tevere! Quel da Vienna e Buda-Pest vide crescersi sopra il capo un nuovo *imperatore di Germania* là nella Marca brandenburghese, a Berlino, che tiene a sè aderenti i suoi quaranta milioni di Tedeschi. *L' Hohenzollern* ha cinto al fianco la spada di Federico, e pensa, se non vi sia un'altra Slesia ben più vasta da conquistare; una Slesia, la quale potrebbe ben venire a trovare i suoi confini nelle terre dei Gollmayer, dei Legat, dei Dobrilla, ma non indurrebbe mai Guglielmo a prestare omaggio al vicedio del Vaticano. Nemmeno i Bavaresi sono più ligi al Temporale; ed il giovane re che siede a Monaco conta tra gli scomunicati. I Tedeschi, anche dell' Austria, quasi quasi prenderebbero per loro papa Döllinger, od altri siffatti, anzichè intraprendere il santo pellegrinaggio dei prelati e baroni, che andarono a Roma a provare al mondo che colà era libero fino d' insultare una Nazione. Hanno gli Slavi; ma anche questi sperano piuttosto nel Temporale di Alessandro, che non pensino ad inimicarsi la Nazione italiana. Insomma, pare proprio che i Monsignori di là abbiano fatto un buco nell'acqua. È una settimana, che costoro sono diventati l' oggetto della derisione di tutti coloro che pensano nella grande valle del Danubio e suoi affluenti.

Ma credete, che si scoraggino per questo? Come i Gesuiti hanno spinto alla sua rovina Pio IX facendolo sposare le loro ire contro l' Italia, così i vescovi dell' Austria, sommessi all' impero gesuitico anche essi, pajono disposti a spingere alla rovina la casa degli Absburgo. Essi intrigano in Corte contro la la Costituzione e la libertà, preparano una reazione, sommuovono la parte più ignorante della popolazione contro la classe colta, contro le scuole, contro le istituzioni, fanno casini e società di cattolici per professare la infallibilità e per suscitare le une contro le altre le popolazioni e le diverse confessioni, pajono insomma tanti alleati di Lutero. Poi contano sopra i loro colleghi al di quà delle Alpi, i santi vescovi del Regno d' Italia, i quali hanno sopra di loro il vantaggio di avere la briglia sciolta, e di essere liberati perfino da quel filo di ragno del giuramento. Conquisteranno il terreno a poco a poco. Forse l' antico principato vescovile di Trento, l' antico Patriarcato di Aquileja, che serba tra i suoi mobili lo spadone, simbolo del potere temporale, renderanno facile il varco per il quale nascostamente penetreranno le schiere episcopali. L' esercito andrà accrescendosi mano mano. Certe bandiere sono già spiegate, certi baroni addestrano già i loro vassalli, e sono pronti a montare a cavallo, od altra bestia che sia. Così di vittoria in vittoria si passeranno il Tagliamento, il Piave, l' Adige, il Po e l' Arno ed in poco tempo si sarà sotto Roma. I pretendenti intanto aguzzeranno le loro spade, e quelle benedette dei briganti, ed in un bagno di sangue italiano si metterà la base ferma del Temporale restaurato.

State certi, che quelle aurore boreali, che si sono vedute quest' anno sì di frequente, sono i segni dell' ira celeste contro l' Italia che vengono per lo appunto dal Nord.

Intanto un nunzio pontificio sta facendo un *concordato* col papa di Costantinopoli, ed è ormai stretta alleanza con Enrico V, il quale ha promesso, non appena sarà re a Parigi, di venire a restaurare il Temporale.

A vivere fuori del mondo e da sè si fanno di questi sogni, si crede che quanto più camminiamo verso il 2000, tanto più ci accostiamo al 1000. Tutto ciò che è antiquato nel mondo si prepara la morte da sè, volendo persuadersi di essere vivo. Possono costoro minacciare quanto vogliono Galileo della tortura per fargli negare il moto della terra. Quel divin occhio di cielo sarà dalla virtù che Dio pose in lui spinto sempre a gridare la verità: *Eppur si muove!*

Quei vescovi austriaci, i quali si danno tanta briga per far resuscitare un morto, non si accorgono che avendo spergiurato i proprii convincimenti, essi perdono di dì in dì i loro seguaci, e che i Tedeschi non sono punto disposti ad abbrutirsi rinunziando al più gran dono di Dio, la ragione. Non comprendono, ch' essi non fanno che mettere in discussione molte cose, le quali erano dal grande numero accettate, o lasciate passare, per non volervi, o potervi pensare sopra. Ma dal giorno, in cui vollero uccidere il pensiero umano, e chiesero a profitto

APPENDICE

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

IV.

Il mestiere dei malcontenti

La libertà produce il malcontento. Ciò parrà strano; ma è vero. Di più, non può a meno di essere per lo appunto così laddove si acquista la libertà, dopo avere a lungo patito la servitù.

Come volete che ciò sia altrimenti? La *libertà nuova* rende *malcontenti* tutti coloro che comandavano e mestavano prima, tutti gli strumenti della tirannide caduta, tutti i servili e corrotti, tutti coloro che avevano posti e vantaggi per favore, non per merito loro proprio. Dovete capire, che tutti questi uniti formano una grande schiera. Ora costoro non diranno il vero *perchè* del loro malcontento; ma cercheranno tutte le occasioni per manifestarlo, e si sfogheranno soprattutto contro gli ordini nuovi.

Ci sono altri di molti, i quali agognavano la libertà e gli ordini nuovi per fini del tutto personali. In essi c'era un *secondo* fine, o piuttosto un *primo* fine; cioè quello di sollevarsi più in alto che non valessero per virtù propria, o più che non davano le circostanze e l'essere i seggi più elevati da altri occupati, e da tali che non erano punto disposti a scendere. Molti di costoro salirono; ma non forse abbastanza, secondo il lor intendimento. Ed eccoli quindi *malcontenti* per non essere saliti abbastanza alto. Di più saranno malcontenti, perchè altri che vale o più, o quanto loro, od anche meno di loro, fu portato o dal caso, o dal favore, o dalla sua destrezza più che dal suo merito reale, molto in alto.

I mutamenti producono in tutti i casi molte delusioni; ed ogni delusione è causa di *malcontento.*

Un'altra grande schiera di malcontenti è formata da coloro, che dal mutamento dello Stato si trovarono turbati nella loro quiete, nelle loro abitudini, disagiati per doversi muovere. La forza dell'inerzia è tanta nell'uomo, ch'egli tollera il peggio pur di non mutare, ed avversa il meglio, che lo obbliga per poco a scommodarsi. Sono tanti che non agognano null'altro che la loro *quiete*, e tutto al più si appagano di lagnarsi anche di questa, di quietamente annojarsi, purchè non debbano fare il menomo sforzo per uscire di sè. Costretti dai mutamenti repentini ad agitarsi ad ogni momento, a pensare, a fare, ne pigliano una satolla da rimpiangere i tempi nei quali c'era chi pensava per tutti. Nello stato di nervosità, in cui si trovano, costoro diventano *malcontenti* più che mai.

Molti invece vorrebbero agitarsi e fare e strafare. La libertà l'hanno desiderata per questo. Avevano certe idee, certi disegni da mettere in atto, ambivano di beneficare col proprio ingegno la patria, si sentivano atti a grandi cose, e credevano che la libertà di esporle bastasse, perchè tutti dovessero farsi della loro opinione ed ogni cosa camminasse a loro grado. Ma sia che le loro idee non fossero poi ottime, sia che altri ne avesse di migliori, sia che i disegni degli uni e degli altri cozzassero tra di loro, sia che i tempi non fossero maturi per i sublimi loro concetti, sia che corressero troppo lenti per la loro immaginazione, sia per qualunque altro motivo, essi non fecero incontro, ed o vennero appena avvertite, o furono trascurate, posposte, derise, combattute, e rimasero in ogni caso ineseguite. Ecco una profonda causa di malcontento; ecco un altra grande schiera di *malcontenti* della libertà tanto agognata.

Altri generosi, accontentabili per sè, ma incontentabili per il pubblico bene, sono *malcontenti* perchè, delle buone pensate appena l'una per cento riescono, perchè la macchina dello Stato, alla quale mancano i denti, e che non è bene unta colla sugna, o non va, o va tarda, perchè tutto non si fa in un giorno, e le cose incomplete, perchè male incominciate, o male proseguite, si moltiplicano e fanno ingombro, perchè i liberi d' oggi non sono punto migliori dei servi di jeri, e quindi non guadagnarono se non la libertà di dire e di fare delle minchionerie e delle cattiverie, perchè lo sperato rinnovamento sociale mediante la libertà o non viene, o tarda, o si opera disordinatamente e con apparenze punto belle, perchè nell' agitazione la schiuma sociale viene alla superficie, e fa a molti onesti disamare quella libertà, per la quale essi avrebbero dato la vita, perchè insomma la realtà delle cose è molto diversa dall' ideale ch' essi s' erano fatti misurando gli altri dalla bontà dell' animo proprio. Questa schiera di *malcontenti* è onesta, dolente, ma soltanto che veda rinascere qualche filo di speranza, come l' erba vivace, che si accontenta di qualche poco di rugiada per rigermogliare dopo l' alidore che l' aveva mortificata, assecchita, torna alla vita, all' opera generosa, e vi si dedica collo stesso disinteresse, collo stesso ardore di prima. Questi *malcontenti melanconici* si sdegnano piuttosto per il

della loro casta il *sacrifizio dell'intelletto*, questo raggio di luce divina illuminò le menti, che si scossero e pensarono. Ned è il pensiero individuale soltanto quello che si sveglia, ma l'azione collettiva; ed ora voi vedete Oltralpe, anzichè una disposizione a restaurare il Temporale, la contraria a ribellarsi al Vaticano.

Hanno un torto però. Pajono sovente vantare sè stessi come dotti e ribelli alla superstizione, accusando gl'Italiani di sopportare facilmente il giogo imposto sulle menti. Pensino piuttosto che noi gli abbiamo preceduti di alcuni secoli, e che siamo stati anche in questo loro maestri. Pensino che quelle materiali catene che ci avevano imposto gli stranieri furono causa che anche gl'intelletti italiani rimanessero imprigionati e mutilati. Noi abbiamo rotto le catene del corpo, ma anche quelle dello spirito.

Siamo stati istruiti dai fatti anche per quello che avevamo disimparato. Ora che vediamo, peggio che la sconfitta, la disperazione ed il suicidio della Francia, ci sembra morta anche la letteratura di quella Nazione affine, anche il pensiero di quel tanto vantato *cervello dell'umanità*; ma non per questo, confessando che da tutti c'è da imparare, siamo disposti a cangiare maestri ed a credere che sia propriamente il *principio germanico* soltanto quello che abbia informato di sè il mondo. La loro scienza la studiamo, la apprezziamo; ma si persuadano che anche in questo l'Italia impara *a fare da sè*. Sentiamo spirare un'aura nuova anche nel nostro paese, un'aura che animerà la letteratura, l'arte, la scienza, la vita sociale. Non credano che se, seppellendo il Temporale a Roma, noi bruciamo molto incenso sulla sua tomba, che l'aria non s'ammorbi, vogliamo per questo farlo rinascere in tutta Italia ed estenderlo di qui al mondo. No; quello che si è fatto qui, è stato più per altri che per noi. Pensino che, se il loro episcopato si fa ministro di reazione contro la libertà e contro la civiltà, non è colpa nostra. Combattano essi in casa loro questi *revenants* delle passate età, questi promotori della reazione. Si persuadano, che se i reazionarii francesi fecero anni addietro la loro *campagna di Roma* per instaurare il despotismo nella Francia, vorrebbero ora i reazionarii tedeschi e slavi farne un'altra per togliere la libertà alle Nazioni gremaniche e slave. Non accusino noi di ridere in faccia alle famose deputazioni cattoliche della *internazionale gesuitica*, che vanno al Vaticano a baciare la pantoffola e ad imprecare alla Nazione italiana.

Questo *rito* aristofanesco con cui gl'Italiani accolgono i loro nemici di fuori, dimostra la loro superiorità. Qui alle farse si ride volontieri sempre; ma i buffoni si tengono per quello che sono e che valgono. Se i Transalpini le prendono per cosa seria, non dieno a noi il nome di *ultramontani*, e piuttosto arrestino questi contrabbandieri di reazione ai proprii confini. Devono sapere, che i restauratori austriaci del Temporale vanno al Vaticano, perchè di là vengano le ispirazioni alla Burg. I prelati e baroni austriaci si fanno *esportatori di reazione*, per farsene poscia *importatori*. La mala pianta che produce tali frutti velenosi la sterpino dal proprio suolo. Oppongano a casa propria la lega della libertà e del sapere alla lega del despotismo e dell'ignoranza. In quanto ai liberali italiani dei *ritagli d'Italia*, che stanno fra le due terre, quasi intermediarii per gli scambii delle idee, sanno essi in qual modo persuadere i liberali d'Oltralpe, che i complici dei ventotto vescovi della crociata austriaca sono nel loro paese pochi ed i peggiori.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lomb.*:

Le voci di crisi parziale del Gabinetto non hanno subito alcuna modificazione nelle ultime ventiquattro ore. L'accordo tra la Commissione dei provvedimenti finanziarii e il ministro Sella non si è stabilito ancora, e neppure si prevede che possa stabilirsi. Sarà la discussione pubblica quella che deciderà su queste controversie.

Una crisi però anche soltanto parziale, sarebbe in questo momento affatto inopportuna. Lo sentono il paese e la Camera dei pari. Quindi ritengo che il pericolo ne sarà scongiurato.

Pensiamo soltanto che non abbiamo ancora i bilanci definitivi dell'anno in corso; che non abbiamo ancora quelli di prima previsione per l'anno prossimo; che abbiamo ancora mezzo sconvolto tutto il nostro organismo amministrativo e militare, in grazia dei provvedimenti in corso di discussione o di attuazione; e che per soprammercato a momenti saremo anche senza *domicilio stabile*. Una crisi durante lo *sgombero* sarebbe proprio il quadro finale della confusione.

— Anche il *Diritto* conferma che la Giunta della Camera per i provvedimenti finanziari non è finora riuscita a mettersi d'accordo coll'on. Sella. Continuano le trattative.

— Nel Comitato privato fu ripreso l'esame della legge per le indennità di guerra.

Il Comitato, dopo breve discussione, approvò il seguente ordine del giorno del deputato Pissavini ed altri: il Comitato, nell'intento di mantenere impregiudicata la questione dell'indennità per danni e requisizioni di guerra, delibera essere nè opportuno nè conveniente di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge — Si prese quindi a discutere il progetto d'iniziativa parlamentare del deputato Minghetti ed altri: — Estensione delle facoltà accordate al Governo dall'art. 15, § 2 della legge com. e prov. Intorno a questo progetto presero la parola in senso diverso parecchi deputati; ma anche questo progetto fu respinto. *(It. N.)*

— *L'Italia Nuova* scrive:

Il *Monde* annunzia che il governo francese ha autorizzato i signori Cathelinau e De Charrette a fare arruolamenti di volontari in tutta la Francia per una spedizione che il *Monde* non precisa, ma che si capisce troppo bene quale dovrebb'essere. È verosimile che il giornale ultramontano prenda per realtà il proprio desiderio; in ogni caso il governo francese non farebbe male a fare smentire una buona volta in modo formale siffatte notizie, come non farebbe male il nostro governo a provocare una tale smentita.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Assicurasi che sono state spedite istruzioni ai nunzi ed internunzi della santa sede per informare i rispettivi Governi che hanno rappresentanti accreditati presso il papa, che i medesimi non verranno ricevuti al Vaticano qualora fossero contemporaneamente accreditati presso il Governo italiano. Le Corti estere dovrebbero adunque rassegnarsi ad avere una doppia rappresentanza presso la Corte di Roma o a rompere le loro relazioni diplomatiche con essa.

Un altro concistoro avrà luogo in breve, e secondo ogni probabilità vi saranno anche creati nuovi cardinali. Il papa vi pronunzierebbe un'allocuzione contro le guarentigie offertegli dal Governo italiano.

Una circolare del cardinale Antonelli ai nunzi ed internunzi contro le guarentigie si sta compilando dai gesuiti. Essa sarà spedita quanto prima. Il Segretario di Stato di sua santità vi sostiene che le guarentigie sono insufficienti, inaccettabili, assurde, e che se non avessero eziandio in loro tutti questi difetti inerenti alla loro sostanza, la santa sede non le potrebbe accettare giammai, perchè il Governo subalpino è sempre stato fedifrago, ingannatore o impotente: la venuta d'un altro partito al potere basterebbe per far modificare la legge che il Parlamento può disfare. In caso d'infrazione della medesima a chi ricorrerà il papa per ottenere giustizia? Nè gioverebbe una sanzione internazionale, poichè le potenze se sono impotenti anch'esse a far rispettare i trattati antecedenti violati così sfacciatamente dal Governo subalpino, lo sarebbero egualmente per far mantenere le stipulazioni posteriori.

Infine sua eminenza dichiarerebbe che qualunque Governo cattolico il quale riconosca le dette guarentigie incorre *ipso facto* nella scomunica maggiore e che ogni adesione alle medesime costituisce uno dei casi, la cui assoluzione è riservata al sommo pontefice stesso!

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

Fra gli arrestati di recente vi è il cittadino Allix, membro della Comune. Costui è mentecatto. Anni addietro egli propose di sostituire le lumache simpatiche al telegrafo. A sentirlo, basta disporre una certa quantità di lumache, nell'istess'ordine, in due luoghi diversi, per corrispondere perfettamente. Ogni lumaca rappresenta una lettera. Se io ne pongo una qui, la lumaca simpatica dell'alfabeto di Firenze si agiterà. Il cittadino Allix sostenne seriamente la sua tesi per mezzo della stampa. D'allora in poi, quando si vuol dire che qualcuno è pazzo, si dice: colui ha una lumaca nel cervello. Ogni membro della Comune ha la sua.

La prigionia del cittadino Cluseret si raddolcisce, ed egli non tarderà certo a ricuperare la libertà. Ieri dimandò l'autorizzazione di ispezionare gli avamposti d'Issy. Il Comitato di salute pubblica gliel'accordò e lo fece accompagnare dal cittadino Vésinier. Al ritorno, invece di essere ricondotto a Mazas, il cittadino *generale* fu ritenuto prigioniero su parola all'Hotel-de-Ville.

Stamane, verso le dieci, tutto il quartiere della Banca fu occupato militarmente. Corre voce che la Comune chiegga un versamento di dieci milioni. Altri dicono che le autorità federali fanno una perquisizione per trovare delle armi. Questa versione è più probabile. Alla Banca vi sono i fucili delle guardie nazionali del quartiere.

Il principe Pietro Bonaparte, l'uccisore di Victor Noir, avea lasciati molti mobili nella sua casa di Auteuil. La Comune li fa portar via. Dove?

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

So di sicuro che il Delescluze e la sua falange sono decisi a tutto, fuorchè a qualcosa di savio. Egli crede di poter trionfare alla fine di Versailles, e fida nell'aiuto morale e materiale della provincia. Ma anche, così s'espresse, se l'*impossibile divenisse possibile, e fossimo vinti sulle barricate interne, faremo cadere Parigi in modo così strepitoso che il ricordo ne resterà a caratteri di fuoco nella storia delle nazioni.* Questo programma è appoggiato, nella parte materiale, ad una combinazione preparata onde far saltare contemporaneamente tutti i tubi del gaz di Parigi. Ma siccome queste non sono che parole, e neppure il forte d'Issy non fu minato a tempo, nè bene, è a credersi che i fatti non seguiranno. Vi si oppongono due ragioni preponderanti; una parte della Guardia nazionale, che ormai è stanca, e non vuole seguire in queste pazzie colpevoli, gli uomini dell'*Hôtel de Ville*; e la mancanza di munizioni, che mi viene asserita, e che, se fosse vera, taglierebbe il nodo gordiano di un colpo.

— Scrivono da Versailles alla *Nazione*:

Non occorre vi dica che è stata accolta qui con vivo interesse e con grande favore la legge delle guarentigie papali e la moderazione profonda cui è ispirata, poichè anche fra i repubblicani il colore di *Cavaignac* è all'ordine del giorno, e se al di fuori di questo partito non mancano persone che avrebbero desiderato le modificazioni proposte dal senatore Vigliani, la grande maggioranza si contenta però ed è molto soddisfatta delle condizioni fatte al Papa dal Senato. Nel desiderio generale, in cui si è di occuparsi delle proprie faccende e di intervenire ormai meno che sia possibile nelle cose straniere, si confida che il Governo italiano si uniformi al programma formulato dal sig. Visconti Venosta e lasci alla Francia il tempo di convincersi che il suo ingerimento sarebbe inutile e perciò rincrescevole, facendo sì che tutte le potenze interessate abbandonino l'idea e la velleità d'intervenire per farsi mallevadrici della legge sulle guarentigie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 15 maggio 1871.

N. 1410. Il sig. Zanussi D.r Marc'Antonio rinunciò alla carica di Consigliere Provinciale eletto pel Distretto di Pordenone e pel quinquennio da settembre 1867 ad agosto 1872. La Deputazione Provinciale, in assenza del Consiglio, prese atto di tale rinuncia, a termini dell'art. 101 del Regolamento 8 giugno 1865 N. 2321, riservandosi di darne comunicazione al Consiglio, e frattanto ne diede avviso alla R. Prefettura per le pratiche di sostituzione a senso dell'art. 46 della legge 2 settembre 1866 N. 3352, e 36 del Regolamento sopracitato.

N. 1467. La Società del Tiro a segno Provinciale ha domandato un sussidio per devolverlo in premj ai tiratori più distinti.

Considerato che la nobile e patriottica istituzione, in forza del nuovo indirizzo, promette migliori risultati pratici;

Considerato che la elargizione domandata è diretta a far concorrere al tiro, di preferenza, le rappresentanze della Guardia Nazionale delle varie Comuni della Provincia;

Considerato che in quest'anno il tiro verrà aperto nel Capo-Luogo Distrettuale di Gemona nel giorno 10 giugno prossimo venturo;

Ritenuta l'urgenza di deliberare sulla fatta domanda;

La Deputazione Provinciale deliberò di accordare alla detta Società un sussidio di L. 400.00, cioè nella stessa misura che fu accordato negli anni 1869 e 1870, riservandosi di notiziarne il Consiglio Provinciale nella sua prima adunanza.

N. 1456. Dovendosi effettuare il riatto ed ampliamento del Palazzo ex Delegatizio, per ridurlo convenientemente ad uso della R. Prefettura, del Consiglio e della Deputazione Provinciale e della Delegazione di Pubblica Sicurezza, traendo partito di utilizzare quanto è più possibile i locali terreni, che risultano di molto migliorati in causa dei lavori di riduzione dell'annesso giardino, che si stanno facendo dal Municipio, la Deputazione Provinciale deliberò di incaricare il proprio Ufficio Tecnico di rilevare il relativo Progetto in base al Programma già concretato da apposita Commissione.

N. 1427. Venne disposto il versamento nella Cassa della locale R. Tesoreria, per conto del fondo territoriale, della somma di L. 2767.08 derivata dalle trattenute sugli stipendj assegnati ai Medici comunali, effettuate per formare il fondo delle pensioni ad essi Medici dovute a termini dello statuto 31 dicembre 1858.

N. 1451. Venne messa a disposizione del Ricevitore Provinciale la somma di L. 4021.73 per altrettante da pagarsi all'Esattore Comunale di Udine in causa imposta di Ricchezza Mobile 1871 gravitante gli stipendj degli Impiegati ed altri funzionari addetti alla Provincia.

N. 1471-1472. Si tenne a notizia la partecipazione essere state inscritte ed accettate nel Collegio Provinciale Uccellis due nuove alunne: la Signorina Marianna figlia del sig. Comm. Avvocato Eugenio Fasciotti, R. Prefetto di Udine, e la Signorina Isabella figlia del Cav. Tommaso Ingegnere Nussi di Cividale, la prima quale allieva esterna, assegnata alla terza classe, e l'altra quale allieva interna assegnata alla classe seconda.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 38 affari, dei quali N. 12 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 15 in affari di tutela dei Comuni; N. 3 in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 3 in oggetti risguardanti operazioni elettorali; e N. 5 in affari del contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
G. Ciconi Beltrame

Il Segretario Capo
Merlo

N. 10315. Div. 2.

MANIFESTO per gli esami di licenza liceale

Chiunque voglia sottomettersi alle prove per la

---

tramestio che fanno certi altri *malcontenti chiassosi*, che sono per l'appunto i *malcontenti di mestiere.*

Avrete veduto sovente certe persone oziose, uggiose, brontolone, alle quali non fa bene nè il caldo, nè il freddo, nè l'umido nè l'asciutto, nè l'annuvolato nè il sereno, e che sono una perpetua elegia per il *tempo*. Costoro, gente nojosa se ve n'ha, sono *in tutti i tempi malcontenti del tempo.* Dovrebbero essere malcontenti di sè stessi, della propria inerzia che li annoja, della propria fiacchezza che li rende snervati, della propria volontà malata che li rende ad ogni cosa inetti; ma preferiscono di gettare tutta la responsabilità di quel malessere volontario dal quale sono dominati sopra il *tempo* e sopra i *tempi*.

Una volta era il *tempo* soltanto, perchè la prudenza insegnava così, allorquando tra le cose permesse era appunto la spiritosa conversazione del tempo. Ma a poco a poco la conversazione si fece più ardita, e si parlò dei *tempi*. Dal fisico si era passati al morale, dalla meteorologia alla società, e si cominciava a bezzicare un pochino di politica. Ora la politica è entrata a piene vele, e si ha finito col parlare del *Governo*.

Il solo responsabile d'ogni cosa è adesso questo essere astratto, che si chiama *Governo*, il quale fa la pioggia ed il sereno, manda le saette ed i terni al lotto, ed è prima d'ogni cosa la colpa di tutti i nostri mali. Siccome quest'essere maligno che si chiama *Governo* lascia dire e non se ne dà nemmeno per inteso, così c'è un grande ronzio di tutto il coro dei *malcontenti per mestiere* contro quest'essere impersonale ed astratto.

Se tutta questa classe di persone, la quale in Italia è più numerosa che in qualunque altro paese, perchè l'ozio e la mezza cultura vi abbondano, non è dispersa e fatta tacere, non vi aspettate che per molto tempo cessi il malcontento in Italia. È una viziatura radicata, un male di nervi abituale, una compagnia necessaria della vita che conducono gli uomini da nulla, una malattia cronica. Ora quali rimedii usare per tutto questo? I medici sanno che le malattie di tal sorte sono le più difficili a guarirsi, o piuttosto incurabili. A questo gridio di ranocchi non si può contrapporre che il frastuono delle macchine in lavoro, a questa nenia degli oziosi ed inetti malcontenti non si può contrapporre che lo strepito dei giojosi operanti. Difatti un siffatto malcontento non si guarirà che moltiplicando le occasioni del pubblico lavoro, cercate come esercizio, come cura fisica e morale della società italiana, la quale nel vecchio quietismo era stata affetta da una crittogama invadente. C'è il sistema della solforazione; ma questa agisce superficialmente. Per la cura radicale bisogna proprio smuovere da cima a fondo questa società, tenerla in moto sempre, farla percorrer da molte correnti fresche ed aeree.

Un dottore che tutti conoscono, uomo d'ingegno e di forte volontà, ma assai *malcontento*; perchè il mondo non va a proprio come egli vorrebbe e per suo impulso, fece un giorno in Parlamento la *fisiologia del malcontento.* Egli ne numerò molti dei malcontenti, diversissimi tra loro, li trovò tutti nella natura loro buoni, ammirabili, preferibili alla facile accontentatura della gente moderata; ora ciò per la speranza che, invece di combattersi l'un l'altro, tutti questi malcontenti facciano *un malcontento solo*. Allorquando, pensava il dottore, questo malcontento gonfiato di tutti i malcontenti sarà cresciuto, allora il sistema di coloro che vanno adagio andrà a rotoli, e verrà il regno mio.

Figuriamoci quale regno dovrebbe essere quello! Mettete assieme, diceva il dottore, tutto ciò che c'è di cattivo e di difettivo nel paese, fate di tutti i malcontenti un malcontento solo, ed allora su questa piramide di malcontenti m'inalzo io!

Non aveva calcolato il dottore sopra un'altra falange di *malcontenti galantuomini*: ed è quella di tutti coloro che, avendo sempre cercato la loro soddisfazione, il loro *contento*, nel procurare davvero il bene del paese, sono malcontenti che tutto non vada bene, ma si ostinano a cercare tutti i mezzi, tutte le vie, affinchè le cose vadano meglio.

Ecco la cura vera del *malcontento generale*. Bisogna attaccarlo in tutto e da per tutto, dividendosi il lavoro. Rappresentanti e funzionarii pubblici distruggano il malcontento amministrativo; maestri e scrittori il malcontento che proviene dall'ignoranza; proprietarii, industriali, navigatori il malcontento che deriva dalla miseria e dall'inerzia; tutti assieme poi attacchiamo la *crittogama del malcontento* dovunque si trova, e segnatamente su coloro che del proprio malcontento ne fanno il loro unico mestiere.

La mala pianta è stretta parente della dappocaggine, che fu alla sua volta generata dal despotismo e dalla corruzione. Rifacendo l'uomo nel lavoro fisico ed intellettuale, scomparirà a poco poco dalla faccia dell'Italia come va scomparendo la crittogama delle viti. La libertà caccierà in bando il malcontento e ricondurrà la gioja per mano della operosità. Rafforzati i caratteri, sentiremo una nuova vita correre per le vene, ed anche il nostro male di nervi sarà guarito.

licenza liceale dovrà inscriversi tra il giorno 20 del corrente mese e il 5 del prossimo Giugno.

I Candidati che abbiano fatto i proprii studii nei Licei dello Stato s' inscriveranno presso il Preside del R. Liceo; gli altri presso l' Autorità Scolastica Provinciale.

Alla domanda per ottenere l' inscrizione, scritta e firmata di propria mano dal Candidato, e dove s' indicheranno gli studii ch' ei fece, debbono aggiungersi:

a) Un certificato del corso degli studii fatti, rilasciato dal Capo del rispettivo Distretto;

b) La quietanza del pagamento della tassa legale d' esame;

c) L' attestato di licenza ginnasiale; questo però non è obbligatorio che a cominciare dall' anno scolastico 1872-73.

Il tempo degli esami verrà fissato per ordinanza ministeriale.

Udine 14 Maggio 1871.

Il Prefetto Presidente
del Consiglio Provinciale Scolastico
FASCIOTTI.

Terzo elenco dei doni pei premii del 4° Tiro a Segno Provinciale da farsi in Gemona.

Riporto dal 1° elenco L. 134.20

Sig. Avv. D.r Paolo Billia l. 5, signori professori Occioni ed Arboit l. 5, sig. Pietro Baarzi juniore l. 5, sig. Luigi Xotti l. 5, sig. Lorenzo Morelli l. 5, sig. Osualdo Kussi l. 2, sig. Ermegildo Novelli l. 2, sig. Giovanni Pellarini l. 10, sig. Giovanni Pascoli lire 2.

Somma L. 175.20

Dibattimento. Jeri fu pronunciata la decisione al confronto di Ferdinando e Federico Braidotti, accusati di un vistoso furto di danaro, e pel quale nel 15 corr. fu incominciato il dibattimento presso il R. Tribunale. Furono assunti oltre 30 testimonj, e siccome le deposizioni di parecchi di essi potevano offrire argomento d' interpretazione favorevole agli accusati, di fronte a quanto si sentiva sviluppare in loro aggravio, così era naturale che vi fosse un interesse di sentirne lo svolgimento. La sala era gremita di persone. Il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti, chiese la condanna dei fratelli Braidotti, e il difensore avv. G. Batt. Billia, con accuratissima arringa, sostenne la loro piena innocenza. Verso le due pom. la R. Corte, presieduta dal D.r Gagliardi, proferiva la Sentenza, colla quale, analizzando, a rigor di legge, i varj capi d' accusa e i risultati di difesa, non trovò bastevolmente fondati nè gli uni nè gli altri, e perciò, versando nel dubbio sulla responsabilità dei fratelli Braidotti, li prosciolse per insufficienza di prove.

Sulla Società enologica. Allorquando un progetto di generale ed incontestabile utilità minaccia naufragio non trovando appoggio presso i maggiori interessati, bisogna proprio concludere che non fu compreso nè punto, nè poco; il che certamente non torna ad onore di quelli che così chiusero occhi ed orecchi al loro proprio bene. L' idea di costituire una Società enologica friulana allo scopo d'aprire un vantaggioso spaccio ai nostri vini fuori dei limiti della Provincia ed all' estero, oltre che aprire una vera fonte di ricchezza agli attivi ed intelligenti produttori, aggiungeva lustro ed onore al nostro paese. Eppure un simile progetto, i cui vantaggi sono tanto evidenti, non ha trovato eco presso la maggior parte dei nostri proprietarii, e la lodevole iniziativa d' alcuni zelanti e quella del Collegio Provinciale che aveva votato di assumere a suo carico 150 azioni, sta per dileguarsi come sovente si dilegua la nube apportatrice di benefica pioggia in un giorno canicolare. Una tale incuria dei proprii interessi, ed una sì incomprensibile cecità, produranno certamente le più svantaggiose conseguenze. Nel volger di brevi anni saremo inondati di vini nostrani, poichè tutte le estesissime piantaggioni da noi fatte stanno per dare il loro frutto; ed i possidenti che negano il loro concorso alla Società enologica [illegible] allora che il nostro vino discenderà ad un prezzo nulla o poco rimuneratore, segnatamente per coloro che continuano nel sistema dei [illegible] e che non si decidono ad estirpare quegli alberi, neppur quando non producono che poche libbre d' uva per campo. Il nostro vino è buono, questa è l' opinione generale; ma gli stranieri ce lo lasciano ad onta di tutta questa sua bontà. In fatto di gusti non bisogna immaginare che il nostro abbia ad esser legge a quello degli altri. Chi esercita una industria, per il solito, sta in giornata di tutte le utili innovazioni e di qualsiasi miglioria, onde perfezionare i suoi prodotti e diminuirne il costo, onde estendere sempre più il suo spaccio. Ma la industria agricola non si prende gran pensiero di tutto ciò. Produce macchinalmente come vien viene, e del far meglio poco si bada. Calcoli numerici, che sono la base fondamentale onde formarsi un criterio esatto dal tornaconto, vengono trascurati come cosa superflua. L' esempio di altri paesi che vendono i loro vini a prezzi vistosi, e l' esempio di Società enologiche di recente fondazione le quali fanno buoni affari, non valse, come si vede, a far attecchire l' idea della utilità di imitare quanto altrove viene praticato. Rintracciando le cause di una tale condizione; che neppure quando s' offrono le occasioni non si vuol approfittare per i proprii interessi, c'è grave il dirlo, ma dipende da difetto d' intelligenza e dalla presunzione sua figlia naturale. Tutti pretendono di aver qualche bottiglia di vino perfetto. E sarà anche vero; ma, spillata ogni botte, noterete qualche differenza fra esse. In tal caso non si può sostenere giammai un commercio, ove si domanda unità di caratteri limitati a pochi tipi, ben precisati e costanti ed in rilevante quantità.

L' Italia può portare la sua produzione di vino, da dar a bere, oltre che a sè stessa, a mezza la Europa. L' Italia è al caso di offerirne per tutti i gusti, attese le grandi differenze di terreno e di clima che la privilegiano. Tanti colli, tante felici esposizioni montuose, che sterili ad altri prodotti, potrebbonsi usufruire con grande lucro coprendo di viti le più propizie giaciture, mentre le altre parti son molto soleggiate darabbero il bosco. Insomma l' Italia col suo vino potrebbe lucrare sulle borse straniere in modo da fondare su questo prodotto una principale risorsa del paese, massimamente se i governanti libereranno il vino che va all' estero dal dazio d' esportazione. È un controsenso di assoggettare ad un balzello di sortita una merce che abbonda nel nostro paese. Così vien posta una barriera alla concorrenza italiana all' estero. Vorrei che tutti coloro che comprendono l' interesse nel progresso dell' industria enologica italiana, si dessero colla penna e colla voce a rimuovere le tenebre fatali dalla mente di tutti quelli che non vedono codesta luce economica. Sarebbe questo un dovere verso la Patria, poichè, ora essendo chiusa l' epoca delle lotte armate, dopo che i generosi a mille a mille col ferro invitto ci apersero la via al lavoro ed alla scienza, conteso pur questo e quella dagli oppressori, al lavoro ed alla scienza spetta il compito di rendere ricca, grande, prosperosa e morale questa nostra Italia.

M. Cancianini.

Incendio. Sabbato 13 corrente alle ore 3 1/2 pomeridiane, durante una specie di nubifragio, ai casali di Belvedere, in Comune di Povoletto, un fulmine colpì la casa condotta da Sebastiano Vicario, destandovi un' incendio che distrusse la parte del fabbricato che era coperta di paglia, con tutti gli attrezzi rurali e foraggi che vi erano ricoverati.

Il fabbricato, sebbene vecchio e logorato dal tempo, fosse di poco valore, pure serviva bene all' uso cui era destinato, ed ora per ricostruirlo non basteranno 1000 lire.

Anche gli attrezzi rurali, sebbene vecchi, erano tuttavia servibili, ed ora per rimetterli, e per provvedere ai foraggi distrutti, ci vorrebbero per lo meno L. 400, che il povero affittuale, privo di scorta pecuniaria, non sà dove rinvenire, nè come provvedere al collocamento degli animali salvati, e dei foraggi dell' imminente raccolto.

Biglietti d' andata e ritorno. La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto per cui è regolato con sanzioni penali l' uso dei biglietti a prezzo ridotto sulle ferrovie pubbliche. Tali sanzioni penali sono dirette ad impedire la cessione ed il traffico dei biglietti a prezzo ridotto.

In forza di questo decreto potrà riprendersi la distribuzione dei biglietti di andata e di ritorno sulle ferrovie dell' Alta Italia.

La colonna Vendôme. Ecco una strofa della poesia di V. Hugo a cui si allude nel diario d' oggi:

Si la Prusse, à l' orgueil sauvage habituée,
Voyant ses noirs drapeaux enflés par l' aquilon,
Si la Prusse, tenant Paris sous son talon,
Nous eût crié: — Je veux que vos glories s'enfuient,
Français, vous avez là deux restes qui m'ennuient!
Ce pilastre d' airan, cet arc de pierre; il faut,
M'en délivrer; ici, dressez un échafaud,
Là, braquez de canons; ce soir sera le vôtre.
Vous démolirez l' un, vous mitraillerez l' autre.
Je l' ordonne. - O fureur! come on eût dit: Souffrons!
Luttons! c' est trop! ceci passe tous les affronts!
Plutot mourir cent fois! nos morts seront nos fetes!
Comme ont eût dit: Jamais! Jamais!
— Et vous le faites!

Aspettare ogni due o tre mesi la fortuna che venga a trovarvi — è vivere sempre nella speranza di svegliarsi una mattina con centomila lire in tasca — è una prospettiva sollecitante per l' indole umana e che ha fatto la fortuna di molti Prestiti a premj.

Ma associare a quella speranza, pericolosa qualche volta per gli improvvidi che amano scontarla in anticipazione, la certezza di un tranquillo ed utile impegno del danaro; mettere quelle speranze stesse a frutto, capitalizzando le somme ch' esse solo vi indussero a mettere da parte, e realizzando insensibilmente per tal modo, in capo a un certo numero d' anni, un premio certo, che nessun giuoco della sorte può togliere, — ecco un intento più morale e più proficuo, che gli organizzatori dei prestiti a premj non si erano proposto, o non avevano tentato che malamente fin qui.

A questo intento oggi si informa, e accenna a raggiungerlo, la nuova operazione a premj ed interessi, del Prestito Bari e rendita italiana riunita, di cui la egregia Ditta F. Compagnoni di Milano apre al pubblico la sottoscrizione pei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 maggio corrente. — È una operazione che riunisce i vantaggi da Prestiti a premi, e precisamente di quello fra essi che offre il maggior numero di vincite, coi vantaggi di un fruttifero e sicuro investimento del danaro, e fa per tal giusa, delle tentazioni della fortuna, uno stimolo di saggia economia, e un mezzo certo di arricchimento per le fortune private.

In ciò sta il miglior elogio della nuova operazione e la miglior garanzia del suo successo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Versailles, 16 (sera). La minoranza della Comune dichiarò che non assisterà alle sedute di essa Comune perchè la maggioranza cedette il potere al Comitato di salute pubblica. Un proclama di Pasquale Grousset invita le grandi città della Francia ad accorrere in aiuto di Parigi.

Parigi, 15. Questa notte avrà luogo l' ascensione del primo globo aereostatico di prova. Più di 30 palloni sono pronti per la fuga dei membri della Comune fortemente compromessi e del comandante in capo.

— Un dispaccio da Torino all' *Opinione* annunzia che S. M. il Re vi è ritornato dalla Veneria Reale, pienamente ristabilito.

— Leggessi nel *Fanfulla*:

Il Ministero della guerra ha ordinata la leva dei giovani nati nel 1850.

Con questa leva straordinaria il Governo si mette in regola con la legge che vuole si faccia la leva a 21 anno.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 17 maggio

Discussione sulla leva marittima.

Si discutono e si approvano gli articoli fino al 104, con alcuni emendamenti.

Farini e *Asproni* interrogano circa la collisione avvenuta in un sobborgo di Ravenna tra i Carabinieri e la popolazione, e accusano la forza pubblica di avere ecceduto nella difesa, mentre deplorano le violenze usate verso la medesima.

Lanza esponendo i fatti dice, che la folla, dopo avere ingiuriato e fatto violenze ai Carabinieri per costringerli a rilasciare uno che era legalmente arrestato, si radunò minacciosa sotto le finestre della caserma, dalle quali due Carabinieri aggiunti, per equivoco di altri spari uditi, fecero pochi colpi di fuoco sugli assembrati, ferendone alcuni. È ordinata un'inchiesta per riconoscere la verità.

Bruxelles, 17 Parigi 16. La Colonna Vendome cadde alle ore 5 3/4 pom. senza accidenti alla vi[a] della Pace.

Monaco, 17. Il dottor Steuber professore di religione e di storia nel ginnasio Guglielmo, insegnante il dogma dell' infallibilità, fu destituito.

Bukarest, 17. L'elezione del deputato del secondo collegio riuscì favorevole il governo.

Berlino, 17 magg. Austr. 229 — lomb. 94 3/4, cred. mobiliare 151 7/8 rend. ital. 55 5/8 tabacchi, 89. 7/8.

Marsiglia 17. Francese 54.50, ital. 57.90, spagnuolo —.—, nazionale —.—, austriache —.—, lombarde —.—, romane —.—, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Versailles, 17. All'Assemblea Jaubert propone che la casa di Thiers venga rifabbricata a spese dello Stato. La proposta è dichiarata d'urgenza a unanimità, e rinviata a una Commissione speciale.

Peyrat presenta una proposta perchè l'Assemblea riconosca la repubblica come il governo definitivo della Francia.

L'Assemblea ricusa di accordare l'urgenza e rinvia la proposta alla Commissione.

L'Assemblea approvò con 417 voti contro 3 la proposta relativa alle pubbliche preghiere in ogni culto per la cessazione della guerra civile. La maggior parte della sinistra si è astenuta.

L'Assemblea rielesse Grevy a presidente con 506 voti. *(Applausi unanimi).*

Pera, 16. Le Comunità cattoliche Armena, Caldea e Maronita coi cleri presentarono una petizione alla Porta contro la missione di monsignor Franchi, relativa alla conclusione di una convenzione colla Porta, perchè danneggia i privilegi delle loro chiese rispettive. Il Gran Visir rispondendo dichiarò che non può concludere alcuna convenzione con un potere infallibile.

Reims, 16. Il quartiere generale del principe di Sassonia fu trasportato da Compiegne a Margieney, e quello della guardia da Senlis a Montmorency.

Londra, 16. Russel proporrà lunedì alla Regina che ricusi gli arbitri per regolare la questione dell' *Alabama*.

Versailles, 16. L' Assemblea rielesse gli stessi vice-presidenti.

Un telegramma dal Monte Valeriano dice che la colonna Vendome fu atterrata.

Oggi nessun fatto militare. Il cannoneggiamento continua.

Berlino 16. Austriache 229 1/2, lomb. 96.—, credito mob. 152 1/4 rend. italiana 55 3/4, tabacchi 89.7/8

Londra 16. Inglese 93 1/4, lomb. 14 9/16 italiano 56 3/8 turco —— spagnuolo 33 3/8 tabacchi 92.—, cambio su Vienna —.

ULTIMO DISPACCIO

Bruxelles 17. Parigi 17. Tutti i treni dovranno fermarsi alle mura di Parigi per essere visitati. Tutti i treni che disobbedissero saranno distrutti.

Il Forte Montrouge è ancora in mano dei federati.

Vanves non fu ancora occupato dai versagliesi.

La Colonna Vendôme fu ridotta in tre pezzi. La Piazza si dichiarerà Piazza Internazionale.

Una lettera di Cluseret consiglia di costruire tre nuove linee di barricate.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 maggio

Rendita	59.82	Prestito naz.	80.47
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.86	Banca Nazionale ita-	
Londra	26.34	liana (nominale)	27,75.—
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	382.50
Obbligazioni tabacchi	483.—	Obbl. » »	184.—
		Buoni	464.—
Azioni »	711.50	Obbl. eccl.	79.35

VENEZIA 17 maggio
Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 60 —	59 65 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 30 —	80 40 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 89 —	20 91 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 17 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.87 —	5.87 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.93 —	9.92 1/2
Sovrane inglesi	»	12.48 —	12.49 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.15	122.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA al 16 al 17 maggio

Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.20	59.30
Prestito Nazionale	»	68.85	68.85
» 1860	»	97.25	97.50
Azioni della Banca Naz.	»	759.—	759.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	280.20	280.—
Londra per 10 lire sterl.	»	125.—	125.—
Argento	»	122.40	122.45
Zecchini imp.	»	5.93 1/2	5.91 1/2
Da 20 franchi	»	9.93 —	9.93 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 18 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20 34	ad it. L.	20.94
Granoturco	»	»	13 08	»	13.36
Segala	»	»	13.40	»	13 54
Avena in Città	» rasato	»	12.40	»	12.50
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.41
Saraceno	»	»	—.—	»	8.31
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.47
Miglio	»	»	—.—	»	13.50
Lupini	»	»	—.—	»	10.60
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	13.85	»	14.58
» carnielli e schiavi	»	»	13.—	»	13.69
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 463 II — 3

Avviso

IL SINDACO DI RIVE D' ARCANO

In esecuzione al Prefettizio Decreto 29 aprile p. p. n. 8036 a tutto il giorno 12 giugno p. v. riapre il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune coll' annuo stipendio di l. 384 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le eventuali domande, corredate dei documenti prescritti, saranno dirette a quest' Ufficio Municipale non più tardi del giorno sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall' Ufficio Comunale
di Rive-d'Arcano li 12 maggio 1871.

Il Sindaco
COVASSI DOMENICO

Il Segretario Com.
De Narda

N. 835° — 3

AVVISO

Nel 1830 cessò di vivere, in istato di sospensione dall'esercizio, il Notajo D.r Alberico Digoni, che risiedeva nel Comune di Brugnera, soggetto prima alla Provincia di Treviso e poscia a questa.

Dovendosi, sopra domanda, procedere a render libera la cauzione prestata da esso Notajo, mediante la R. Camera notarile in Treviso, negli anni 1810 e 1811 fino alla concorrenza d' it. l. 1100, cioè per l. 733.33 con ipoteca di beni stabili e per l. 366.67, verso deposito seguito sull' ex Monte Napoleone; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, contro il defunto Notajo, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto 15 agosto p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli, scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, si emetterà l' assenso per la cancellazione della iscrizione ipotecaria ed il certificato per conseguire la restituzione del deposito in favore dei rappresentanti del defunto notajo suddetto.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile
Udine, 11 maggio 1871.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Alpe

N. 770 — 2

Provincia del Friuli — *Distr. di Tarcento*

Avviso di Concorso

La R. Prefettura di Udine, con nota 26 aprile p. p. n. 6779 div. seconda, autorizzò l' erezione d' una seconda Farmacia in questo Capoluogo Comunale, da conferirsi mediante pubblico concorso giusta la Notificazione 1 ottobre 1835 n. 34904.

Il concorso resterà aperto fino a tutto 15 giugno p. v., e le istanze di aspiro dovranno venir presentate, durante il prefissato periodo, al Protocollo di questo Municipio, corredate:

a) Dalla fede di nascita;
b) Dalle fedine criminale e politica;
c) Dall' attestato di cittadinanza italiana;
d) Dal diploma che abiliti all' esercizio;
e) Da quegli altri documenti che valessero a comprovare gli eventuali servigi prestati.

La nomina è riservata alla competenza della R. Prefettura di Udine.

Dall' Ufficio Municipale
Tarcento li 14 maggio 1871.

Il Sindaco
D.R ALFONSO MORGANTE

ATTI GIUDIZIARII

N. 4287 — 3

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 2 maggio corr. n. 3287 ha interdetto, siccome affetto di mania ricorrente Francesco Pilutti fu Angelo detto Bortolomio di Rivignano, e che al medesimo da questa R. Pretura venne deputato in curatore Gio. Batt. Mattiuzzi fu Gio. Batt. pur di Rivignano.

Si affigga all' albo pretoreo e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 5 maggio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI.

Zanive

N. 2362 — 1

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 4 aprile 1871 n. 2539 il R. Tribunale Provinciale in Udine ha interdetta per mania ricorrente con accessi di furore Teresa fu Costante Marson di Ghirano e che da questa R. Pretura le fu deputato in curatore il sig. Luigi Marson di Ceneda in Vittorio.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, e nel Comune di Prato, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 3 maggio 1871.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 3628 — 1

EDITTO

Ad istanza di questo avv. D.r G. Batt. Spangaro contro Luigi Tonello fu Celestino di Forni di Sotto assente d' ignota dimora curatelato dall' avv. D.r Michele Grassi debitore e dei creditori ipotecari sarà tenuto alla Camera I. di quest'Ufficio nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all' asta dei beni ed alle condizioni descritte nell' Editto 24 novembre 1870 n. 10183 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 2, 3 e 4 gennaio 1871 alli progressivi n. 1, 2 e 3 colla sola variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sia pubblicato all' albo pretorio in Forni di Sotto e luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 4 maggio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

ULTIMI GIORNI PER LA SOTTOSCRIZIONE

FRANCESCO COMPAGNONI MILANO — FRANCESCO COMPAGNONI MILANO

NUOVA OPERAZIONE FINANZIARIA
a
PREMII ED INTERESSI

PRESTITO BARI E RENDITA ITALIANA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 Maggio 1871

TITOLI AL PORTATORE

rappresentanti Una Obbligazione Prestito a Premii della Città di BARI Rimborsabile con Lire 150, ed Una Cartella di Lire 200 del Debito Pubblico CONSOLIDATO ITALIANO 5 per cento dell' Annua Rendita di Lire 10

Con questa operazione il sottoscrittore oltre al venire in possesso della Cartella del Debito Pubblico **fruttante L. 10 annue**, e della Obbligazione Bari **rimborsabile in Lire 150**, ha eziandio il vantaggio di concorrere **sempre e per intero** a

Numero 28,720 Premii

FORMANTI COMPLESSIVAMENTE LA SOMMA DI 13,319,000 LIRE ITALIANE

VERSAMENTI

All' atto della sottoscrizione . . . . . Lire **5**.

Dal 21 al 26 Giugno Lire **10**, contro consegna del **Titolo al portatore** avente la serie ed il numero della Obbligazione **Bari**, con annesso **Certificato** rappresentante la **Cartella** della **Rendita** di Lire **Dieci** annue Consolidato Italiano 5 0|0.

Altri tre versamenti da Lire **Dieci**, e quattordici da Lire **Quindici** saranno da eseguirsi in seguito da **due in due mesi**, come è indicato sul Titolo stesso. — All' ultimo versamento il sottoscrittore riceverà la Obbligazione definitiva **Bari**, nonchè la Cartella originale di Lire **200** del **Debito Pubblico Consolidato Italiano** 5 0|0 dell' annua **Rendita** di Lire **Dieci**.

Il rimborso assicurato alla Obbligazione Bari in L. **150**, e il valore nominale della cartella del Debito Pubblico in L. **200**, costituiscono complessivamente un **Capitale nominale di L. 350**.

Chi alla consegna del Titolo vorrà **saldarlo per intero** pagherà sole Lire **200** ed avrà il **godimento anticipato** degli interessi, e cioè dal 1° Gennaio 1871.

Chi farà cinque Sottoscrizioni ne riceverà una gratis di primo versamento.

La prima Estrazione alla quale concorreranno i sottoscrittori avrà luogo al 10 Luglio 1871, col primo Premio di L. 100,000 italiane, ed altri minori.

OSSERVAZIONI

Questa combinazione, affatto nuova — tenuto calcolo di quanto il Municipio di Bari paga in media annualmente fra rimborsi e Premii sulla totalità del Prestito e della positiva Rendita di Lire Dieci sopra le cartelle del Debito Pubblico — presenta un interesse annuo ASSAI RILEVANTE come è addimostrato dalla Tabella C annessa al Programma dettagliante la operazione.

Altro positivo vantaggio di questa operazione lo si trova prendendo a confronto i **Prestiti di Firenze e Napoli**. — Difatti le obbligazioni di questi due prestiti, estratte che sieno, **cessano** d' avere l' annuo **interesse** nonchè la concorrenza ai premii, mentre la presente combinazione offre ai sottoscrittori il vantaggio di concorrere anche dopo il rimborso a tutti i premii assegnati al **Prestito Bari**, e l' altro di godere — anche dopo che le Obbligazioni Bari saranno premiate e rimborsate — dell' interesse annuo certo e continuato di Lire **Dieci** proveniente dalla **Cartella di Rendita**. — È quindi evidente che l' acquisto dei **Titoli riuniti BARI e RENDITA** è preferibile a quello delle Obbligazioni **FIRENZE e NAPOLI**.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni **18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25** Maggio 1871 in MILANO, presso la Ditta **Francesco Compagnoni**, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10, in UDINE presso **Morandini Emerico**. — 1

Non più Essenza

MA

ACETO DI PURO VINO NOSTRANO

BIANCO E NERO

che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa Mangilli ai seguenti prezzi:

all' ingrosso a it. L. 15 all' ettolitro
al minuto Centesimi 24 al litro.

2 — **GIOVANNI COZZI.**

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l' **Antica Fonte di Pejo** è inutile, tutti ne conoscono l' efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle **Recoaro** d' egual natura, perchè le **Pejo** non contengono il solfato di calce (*gesso*) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — *V. Analisi Melandri e Cenedella.*

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di **Pejo**, con bottiglia e capsula somigliante, fornita dal loro collega *Antonio Girardi* di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell' inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.**

9 — *La Direzione* C. BORGHETTI.

Presso — 21

LUIGI BERLETTI - UDINE

VIA CAVOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di

CARTE A MANO

della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l' assortimento delle qualità fine bianche e concetto, vi sono comprese le ordinarie ad uso d' impacco e per **bachi da seta.**

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d' un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all' 80 per 0|0 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.
» 30 » 60 » » 3.48 » »
» 35 » 65 » » 3.63 » »
» 40 » 65 » » 4.35 » »

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* — 22

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.